

Il sindaco di Torino invitato dalle segreterie romane a tornare indietro

Pressioni su Gardetti: «Ritira le dimissioni»

Nella capitale preoccupano i riflessi nazionali della crisi ma il primo cittadino insiste: «Per ora non ci sono le condizioni...» - Lunedì in consiglio comunale - La Cgil: «Inefficiente e debole la formula del pentapartito»

Dal nostro inviato TORINO - «Gardetti ci ripenserà», no, Gardetti tiene duro, la situazione va riassestata; non si può tornare indietro. Torino il giorno dopo le dimissioni del sindaco Gardetti è un po' sbalordita e un po' decisa a non farsi mettere i piedi in testa da interventi esterni che si profilano.

L'annuncio delle dimissioni del sindaco della giunta pentapartita che - in difficoltà, paralizzanti amministrative, verifiche, liti di comari, accuse scritte e pubbliche lacrimanti - guida Torino da due anni, ha in realtà avuto un effetto come dire? - liberatorio per molti che vedevano con allarme le strette, l'imbuto in cui si è andata cacciando progressivamente l'amministrazione cittadina. Ma solo l'opposizione comunale di sinistra.

Gardetti che ha avuto il merito di denunciare con chiarezza alla pubblica opinione una situazione di giunta ormai insostenibile. E sulla stampa di ieri mattina, scontento con Giorgio La Malfa che negli ultimi tempi ha agitato le acque per rdisossarsi dalla giunta senza però mai rompere con essa (il Pri ha perso 22 mila voti tra l'85 e l'86 e pensa che un po' di "fronda" sia sufficiente per consentire qualche recupero elettorale).



«politico» della maggioranza resta tutto aperto. Contro le dimissioni fin da ieri l'altro i democristiani che guardano molto ai casi nazionali e alle convulse ore e giornate del governo romano Bodrato è contro le dimissioni della giunta. Negli ambienti del Pri si afferma che «si nota in tutti una forte preoccupazione per una crisi al buio» e si auspica un ritiro delle dimissioni. Ma la capogruppo socialista al Comune Magnani Noya conferma piena solidarietà al sindaco e alle ragioni del suo gesto. Una contraddizione sottolineata da Gardetti stesso che in serata ha dichiarato: «Tornerei al mio posto solo se nella maggioranza si verificassero, non a parole ma a fatti, le

condizioni di solidarietà che sono mancate. Al momento non sono molto ottimista». Il capogruppo comunista Carpanini ha detto in proposito che «sarebbe scandaloso sul piano politico e istituzionale se lunedì la giunta non seguisse il sindaco nelle sue dimissioni». È chiaro che da Roma - come dicevamo - si muovono e si muoveranno le flotte delle segreterie nazionali pentapartite per evitare «grane» piemontesi nel momento in cui i «grandi manovratori» sono impegnati negli sviluppi e negli sgambelli della mancata slaffetta, ma sarebbe certo paradossale se ancora una volta la logica centralistica dovesse incidere su una realtà e su una situazione che non c'entrano per nulla. Dove andrebbe a finire tutto il gran parlare di questione morale, di autonomia istituzionale, di non parzialità partitocratica che è propositivo di questa città e si è sviluppato nei giorni scorsi sui giornali?

Ugo Baduel

Anche nei Comuni pentapartito allo sbando

«È stata un'assurdità aver voluto estendere la formula ovunque»

Dal nostro inviato TERNI - «È stato un utile avvertimento», Giuseppe La Ganga, responsabile nazionale degli enti locali per il Pri, è protagonista, proprio a Torino, della discussa vicenda giudiziaria delle tangenti, non usa mezzi toni per definire la situazione politica del capoluogo piemontese. Il suo compagno di partito, Giorgio Gardetti, si è dimesso veniquattro ore prima dalla carica di sindaco, aprendo la crisi del pentapartito nella città italiana. E lui carica l'episodio di significati «minacciosi» nei confronti del partner di governo «ora scoperto», dice - e chiarisce se ci sono le condizioni perché l'alleanza possa ricostituirsi. «Il pentapartito - continua - è a quanto pare è una formula che si è estesa ovunque, ma a Torino lo è in particolare. L'episodio della tangente è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Così non si poteva andare avanti. Gardetti si è

comportato bene. Insieme è stato un utile avvertimento». Da Terni, dove si è concluso un convegno dell'Upi sul ruolo della Provincia nell'ordinamento istituzionale italiano, arrivano anche altri messaggi politici che testimoniano le difficoltà in cui si dibatte oggi la formula pentapartita. Paolo Colla, della direzione liberale e da vent'anni responsabile degli enti locali per il Pri, parla di «errori che stanno venendo commessi». Quali errori? «Ma quelli di aver voluto estendere a tutti i costi la formula pentapartita dal centro alla periferia, mortificando l'esperienza veneta e dimostrando di non riuscire a governare davvero le città». Da parte della Dc che quel disegno perseguì e impose, si è trattato di un calcolo «sbagliato e non tenuto conto dell'obsolescenza, qualcuno si prestò a farsi spingere all'errore e a farsi strumentalizzare, compreso il Pri. È vero - risponde pronto - ma lo allora era responsabile della gioventù li-

berale e sostenne queste stesse tesi. I fatti ora mi danno ragione». In singolare sintonia con la definizione di La Ganga («utile avvertimento») si rivela anche Edoardo Martini, presidente (Dc) dell'Unione comunità montane. «A Torino il pentapartito scaturì una sorta di debolezza strutturale. Di fronte a situazioni difficili come quella torinese, o gli alleati danno segni di compattezza o è meglio lasciar perdere. In questo senso l'avvertimento di Gardetti è stato utile. Di parere opposto Guido Moretti, capogruppo scudo-socialista alla Provincia di Roma. Affida la sua polemica con La Ganga a una battuta lapidaria e fin troppo chiara: «Chi di avvertimento ferisce di avvertimento perisce».

De Lorenzo si dimette dal Consiglio di Capri

CAPRI - Quella politica nell'isola dei faraglioni. Il ministro dell'ambiente Francesco De Lorenzo (Pli) con una lettera resa pubblica ieri ha annunciato le sue dimissioni da consigliere comunale di Capri denunciando un non adeguato spirito costruttivo da parte di altri esponenti politici che hanno mirato esclusivamente a difendere la loro mischia e localistica gestione del potere, anziché risolvere i problemi dell'isola. De Lorenzo, che sedeva sui banchi dell'opposizione (rappresentando inoltre anche dal Pri e dal Pci) cita una serie di provvedimenti da lui proposti ma non appoggiati dalla giunta. In estate De Lorenzo, all'Amministrazione comunale poteva sfruttare meglio la possibilità di avere un ministro all'interno del consiglio comunale, accusa De Lorenzo andandosi in vacanza. Altrettanto dura la replica del sindaco dc, Costantino Federico, proprietario della più grossa catena tv del Mezzogiorno: «Lo scopo della sua candidatura era quello di diventare sindaco di uno dei comuni più famosi del mondo. Non ci è riuscito, pertanto ha preferito rassegnare le dimissioni. La sua decisione non ci ha colto di sorpresa perché le intenzioni del ministro erano ormai da un pezzo note a tutti i capresi. Contrattacca il sindaco che aggiunge: «De Lorenzo si è così reso libero di capeggiare la lista del suo partito alle prossime elezioni comunali di Napoli».

ostendere il pentapartito ovunque e siamo lieti che oggi lo riconoscano anche altre forze politiche. Non sappiamo se potranno esserci ribraccamenti alla crisi (sarebbe comunque deleterio per la città), sappiamo però che se bisognerebbe fare, prendere atto che il pentapartito è fallito (o non è decollato) in tutte le città dove il 12 maggio '85 si sono ribaltate le alleanze. Si è passati via dalle continue verifiche allo scioglimento del Consiglio comunale di Napoli fino alla crisi aperta al Comune di Torino. E proprio qui bisogna ora imporre un nuovo indirizzo, partendo dalle esigenze reali della città e soprattutto dalla necessità di far fronte alle trasformazioni avvenute in questi anni. Di avere quindi un potere pubblico democratico forte, interferendo così la subalternità ai grandi gruppi (in particolare alla Fiat) che si è affermata durante il periodo del pentapartito a Torino. È

ovvio che un tale indirizzo non può prescindere dal ruolo e dalla presenza del Pci. Pellicani parla anche della novità che si è registrata a Reggio Emilia con l'ingresso in giunta del Psi e del «verdi» (La Ganga aveva rifiutato di attribuire al fatto un significato strategico, circoscrivendo alla particolare situazione reggina). «Ogni realtà ha la sua storia - dice Pellicani - tuttavia non si possono non individuare in Emilia Romagna e in Toscana (se pensiamo alle recenti esperienze della giunta bolognese, all'allargamento delle maggioranze in Romagna, all'ingresso del Psi alla Provincia di Firenze) le sedi di positivi processi di avvicinamento. Non siamo ancora da parte socialista a una precisa inversione di tendenza generale, ma questi processi si riveleranno certamente utili per il rafforzamento della direzione democratica degli enti locali».

Guido Dell'Aquila

Napoli: che futuro preparate a mio figlio?

Per la campagna elettorale, un modo nuovo del Pci di presentarsi alla gente - Al centro dell'iniziativa i cittadini - Cinquanta sezioni mobilitate a raccogliere centomila schede - Dal 10 marzo la convenzione dei comunisti

Della nostra redazione NAPOLI - L'intellettuale, aria assorta, un libro in mano, mormora: «Napoli? Un voto? Non per l'arte di arrangiarsi. La Giovane Donna mentre culla il bebè rimugina: «Ma che razza di futuro state preparando per mio figlio, la Napoli?»

I loro volti tra qualche giorno diventeranno famigliari. Insieme ad altri personaggi tipo (la Pensionata), il Giovane Disoccupato, eccoli invaderanno la città riprodotti su migliaia di manifesti stampati a grandezza naturale e su sagome tridimensionali piazzate nei punti nevralgici d'incontro. Sono i moderni «agit-prop» presi in prestito dalla pubblicità, incaricati di diffondere alle masse fra i semplici, espressioni del sentire comune: tutti insieme danno voce al disagio di una metropoli sempre più segnata dal degrado.

L'idea, originale e brillante, è del Pci e rientra nella campagna di propaganda in vista delle elezioni comunali di maggio. Un tipo di messaggio che si discosta sensibilmente da moduli consolidati. È la prima volta che sperimentiamo una cosa del genere su larga scala - spiega Maurizio Bordini, responsabile nazionale del settore. «Abbiamo puntato su intreccio tra uso moderno e tradizionale delle comunicazioni di massa: ieri mattina intellettuali, d'incontro. Sono il segretario della Federazione Umberto Ranieri e il responsabile locale della propaganda Vittorio Bercoux hanno anticipato



NAPOLI - Campagna elettorale delle scorse votazioni

Intanto già domani scatta la mobilitazione delle 50 sezioni della città per diffondere ai napoletani un questionario serio, obiettivo e di raccogliere 100 mila schede. «Il 20 marzo - spiega Umberto Ranieri - si aprirà al cinema Augusto la convenzione programmatica del nostro partito, durerà tre giorni, fino al 22. È naturale che noi abbiamo già idee e progetti per Napoli. Tuttavia nel corso di questo mese li vogliamo confrontare, arricchire, migliorare con il contributo dei cittadini. Con la convenzione dunque presenteremo soltanto il programma ma anche i risultati di questa esperienza unica di consultazione di massa».

Questa prima fase della campagna elettorale che va dunque fino al 20 marzo è supportata anche da un uso «a caldo» della Tv: una squadra di operatori raccoglierà interviste tra la gente in transito nella Stazione centrale, nella Galleria Umberto e nella Galleria Vanvitelli per ritrasmetterle immediatamente dopo su uno schermo gigante. Il look di questa campagna di propaganda porta la firma di alcune agenzie specializzate della giunta bolognese, all'arricchimento delle maggioranze in Romagna, all'ingresso del Psi alla Provincia di Firenze) le sedi di positivi processi di avvicinamento. Non siamo ancora da parte socialista a una precisa inversione di tendenza generale, ma questi processi si riveleranno certamente utili per il rafforzamento della direzione democratica degli enti locali».

Luigi Vicinanza

La sospensione delle pubblicazioni è stata annunciata formalmente ieri a poligrafici e giornalisti

«Paese Sera» non ce la fa: dal 5 marzo non sarà in edicola

ROMA - Dal 5 marzo prossimo «Paese Sera» cesserà le pubblicazioni. L'annuncio è stato già dato dal comitato cooperativo che gestisce il giornale alla tipografia che lo stampa (la Gec) e, contestualmente, la Federazione degli editori - come prescrive la prassi - ne ha dato comunicazione ai sindacati. L'organizzazione dei lavoratori poligrafici ha già chiesto la convocazione urgente di un incontro con i dirigenti del giornale, da tenersi presso la Federazione degli editori. Ieri, alle 15.30, la decisione è stata formalmente comunicata anche al comitato di redazione e al consiglio di fabbrica. Il presidente del comitato, Paolino Giordano, e gli altri 4 componenti il consiglio d'amministrazione, hanno convocato i rappresentanti di lavoratori e giornalisti e hanno esposto termini e ragioni della misura adottata non appena è stato a disposizione il consultivo del 1986 e si è dovuto prendere atto che il deficit previsto è stato ampiamente superato, al punto che neanche le provvidenze previste dalla nuova legge per l'editoria esterne approvate dal Parlamento, potrebbero garantire la soprav-

vivenza della testata, di conseguenza, non resta che cessare le pubblicazioni, anche il giornale appena in fase di ripresa in termini di diffusione. C'è il punto relativo alle trattative aperte da tempo per la ricerca di un nuovo partner (un editore in grado di rilanciare la testata). Ieri è stato confermato che le trattative sussistono tuttora, ma è stato anche escluso che - come si poteva intendere da qualche voce circolante nei giorni scorsi - esse si siano concluse con l'uno o l'altro degli interlocutori che, negli ultimi mesi, hanno mostrato interesse per «Paese Sera». Semmai si deve registrare con rammarico - si dice ufficiosamente negli ambienti del giornale - che, evidentemente, la conclusione di una delle trattative che erano in corso non si sia realizzata in tempo. Comitato di redazione e consiglio di fabbrica - appena è stata comunicata loro la decisione di cessare le pubblicazioni a partire dal 5 marzo - ne hanno convocato una breve assemblea. Hanno ricevuto il mandato a chiedere maggiori informazioni ai dirigenti del

consorzio che edita il giornale. C'è stato, quindi, un nuovo incontro ieri sera, il risultato sarà illustrato in un'assemblea convocata per il 10 di stamane. «Siamo cercando di capire che cosa ci succede - dice Giuliano Giubili, del comitato di redazione - quale possa essere la sorte nostra e di «Paese Sera» a capo di alcuni anni durante i quali tutti noi abbiamo dato l'anima per salvare il giornale, quali margini ci sono per scongiurare la chiusura». Si tratta di salvare - afferma Alessandro Cardulli, segretario nazionale aggiunto della Fila-Cgil - non solo posti di lavoro - e non è poco - ma di garantire anche la sopravvivenza di una voce importante e prestigiosa del giornalismo italiano. Questo nuovo, doloroso capitolo della tormentata vicenda di «Paese Sera» si è aperto poco più di un mese fa, a metà gennaio. Fu allora che presero consistenza le indiscrezioni sulle nuove difficoltà nelle quali si muoveva il giornale e delle trattative aperte alla ricerca di nuovi partner. Da oltre tre anni, ormai, «Paese Sera» usciva regolarmente - do-

po la chiusura decisa dagli allora proprietari - per i specifici dei giornalisti (riuniti nella cooperativa «3 aprile») e dei poligrafici (cooperativa «Nuove pagine»). La sopravvivenza era stata garantita, ora bisognava porre le basi per il rilancio del giornale con fu spiegata la ricerca di un editore che acquisisse la testata. In queste condizioni si giunse proprio a metà gennaio alla sostituzione del direttore, Claudio Fracassi. Decisione che suscitò polemiche e perplessità. Ma si disse, non poteva non prevalere l'esigenza di meglio favorire la positiva conclusione di una delle diverse trattative in corso, nella speranza di garantire la vita del giornale. Tant'è che «Paese Sera» fu affidato alla guida di una figura attona Giuseppe Rosselli - per un periodo, si disse, breve nella speranza, appunto, che la situazione volgesse al meglio. E per questo evocò - dice Cardulli che noi lavoreremo, tenendo conto che c'è in ballo anche il lavoro dei poligrafici della tipografia stampatrice. Vedremo anche come si possa utilizzare al meglio la nuova legge per l'editoria».

«Paese Sera» non ce la fa: dal 5 marzo non sarà in edicola

PAESE SERA logo and text: MARTELLI ALLA DC: NON ACCETTIAN VOGLIA DI CR EA TORINO SI DIMETTE IL

CITTÀ DI RIVOLI Avviso di appalto concorso - Il esperimento La Città di Rivoli indirà appalto concorso per la aggiudicazione del Servizio di Nettezza Urbana, di Raccolta e di Trasporto Rifiuti Urbani.

USL N. 16 - MODENA Bando di gara L'Usl n. 16, Via S. Giovanni del Cantone 23, 41100 Modena tel. 230 483, indice, ai sensi della legge 113/81 e successive modificazioni, appalto-concorso per la fornitura delle seguenti apparecchiature:

ULSS DELLA VALLE UMBRA SUD VIA GENTILE DA FOLIGNO N. 7 - FOLIGNO (PERUGIA) Avviso di gara Licitazione privata per fornitura pellicole radiografiche e prodotti chimici per fissaggio e sviluppo fino al 30 giugno 1988.

CONCETTA CIOTTO Concetta Ciotto Roma 21 febbraio 1987 Il nostro compagno Duilio Azzilino è stato colpito da un grave lutto e si è venuta a mancare la sua cara mamma.

CONCETTA CIOTTO Concetta Ciotto Roma 21 febbraio 1987 Il presidente dell'Editrice L'Unità SpA Armando Sarti esprime il suo cordoglio al compagno Duilio Azzilino ed ai suoi familiari per la scomparsa di una cara madre.

CONCETTA CIOTTO Concetta Ciotto Roma 21 febbraio 1987 La direzione e l'edizione di L'Unità sono vicine in questi momenti di dolore a Duilio Azzilino responsabile di produttività per la morte della madre.

CONCETTA CIOTTO Concetta Ciotto Roma 21 febbraio 1987 La redazione di L'Unità si unisce al dolore di chi non può più vedere il volto di Duilio Azzilino e dei suoi familiari per la scomparsa di una cara madre.